



RASSEGNA STAMPA 10-11 novembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Home » Accordo Apulia Digital Maker e Salesforce, colosso Usa del cloud computing accende i fari su Foggia

Accordo Apulia Digital Maker e Salesforce, colosso Usa del cloud computing accende i fari su Foggia

- Di **Redazione** 7 Novembre 2021 **ECONOMIA**



L'ITS **Apulia Digital Maker**, fondazione che opera nell'alta istruzione professionalizzante del settore ICT in Puglia, amplia la rete delle partnership di prestigio coinvolte nelle attività di formazione dei nuovi esperti della programmazione informatica, con un importante accordo siglato con la **Lutech TenEnigen**, la **Salesforce Academy** italiana più rilevante. Salesforce è l'azienda cloud basata a San Francisco, operativa in tutto il mondo e leader globale per le applicazioni CRM (Customer Relationship Management).

Attraverso la collaborazione con la **Lutech TenEnigen**, leader in Italia e player europeo nei servizi e soluzioni ICT, infatti, gli studenti dell'edizione del corso di **Developer 4.0** – presso la sede di Foggia – avranno modo di affinare ulteriormente quelle alte competenze in ambito di sviluppo software, programmazione Java, analisi di big data e soluzioni cloud, sempre più richieste nel mercato del lavoro.

Il corso in Developer 4.0 che la Fondazione propone a Foggia, co-progettato con **Exprivia Spa**, la nota multinazionale del settore IT con cui l'ITS ha già da tempo avviato anche i percorsi nelle sedi di Lecce e Molfetta, assicurerà ai giovani studenti l'opportunità di sviluppare conoscenze e abilità anche nello sviluppo e applicazioni di soluzioni relative alla piattaforma **Salesforce**, un vero e proprio punto di riferimento nel mondo dell'economia digitale che anche in Italia ormai è adottata da centinaia di aziende.

“La società di ricerche internazionale IDC stima che Salesforce e il suo ecosistema di clienti e partner creerà oltre 90mila nuovi posti di lavoro entro il 2026. Un numero importante che va alimentato costantemente. Questa iniziativa di Fondazione ITS Apulia Digital Maker e di Lutech Enigen va proprio in questa direzione. L'Italia ha un fortissimo bisogno di creare competenze digitali e auspico che questa collaborazione possa estendersi a tutto il sistema ITS che guardiamo con particolare attenzione“ dichiara Vanessa Fortarezza Area Vice President Enterprise Sales Salesforce

“La nostra eccellenza nei servizi di formazione su Salesforce sta contribuendo in maniera decisiva nei processi di trasformazione digitale delle aziende italiane, la formazione di figure preparate su Salesforce è una grande opportunità per accelerare il processo di digitalizzazione ”
– dichiara **Paolo Cordero** Executive Director Business Development presso TenEnigen dichiara

Come spiega il presidente della Fondazione, **Euclide Della Vista**, anche referente nazionale della filiera ICT della rete degli ITS Italiani: *“L'accordo con una società come la Lutech TenEnigen, che presidia il mercato della digitalizzazione con competenze specialistiche in diversi rami dell'Industry 4.0, ed è l'unico centro italiano autorizzato **Salesforce** in Italia, rappresenta un ulteriore passaggio di livello della mission della nostra fondazione nel rispondere ai reali bisogni del tessuto produttivo di riferimento. Mi auguro che questa collaborazione possa estendersi anche agli altri nostri percorsi nelle diverse sedi regionali”*.

“ Stiamo avviando quest'anno ben sei corsi in Puglia in Developer, di cui tre a Bari in collaborazione con il Distretto dell'Informatica Pugliese e Innovapuglia“
– continua l'imprenditore alla guida della fondazione che è anche Centro di Trasferimento Tecnologico riconosciuto da MISE, *“ proprio sulla base delle esigenze intercettate dal costante dialogo con il mondo delle imprese, alla progressiva ricerca di professionisti dell'ICT per aumentare la competitività . Attraverso la nostra offerta formativa pratica e laboratoriale, sintonizzata sulle reali direttrici strategiche nel campo di soluzioni informatiche ad hoc per la digitalizzazione dei processi lavorativi, oggi possiamo sostenere lo sviluppo delle aziende assicurando, contestualmente, un qualificato e rapido inserimento professionale ai nostri corsisti.”*

Infatti, gli studenti dell'ITS Apulia Digital Maker sono formati da docenti che provengono, per oltre il 70% direttamente dal mondo delle imprese, come sarà nel caso della Lutech Enigen che metterà a disposizione i suoi esperti per insegnare su campo l'utilizzo dei servizi della piattaforma *Salesforce*, attualmente sistema d'avanguardia a livello globale nel connettere marketing, vendite, e-commerce, assistenza clienti, IT, in un unico approccio.

COMUNE

La nuova segretaria generale è la beneventana D'Ambrosio Dicesare lascia il Servizio cultura



Due novità arrivano dalla tecnostruttura del Comune di Foggia. La prima riguarda il vertice della macchina amministrativa, dopo che i commissari hanno deciso di chiudere il rapporto col segretario generale assunto dall'ex sindaco **Franco Landella**, ovvero l'avvocato **Gianluca Caso**.

C'era attesa per il suo successore. Ebbene, è una donna la nuova segretaria comunale e arriva dalla Campania. Si tratta della beneventana **Maria Giuseppina D'Ambrosio**, classe '66, residente a Caserta, anch'ella avvocatessa come Caso, dal 2010 ad oggi segretaria comunale a Casalnuovo di Napoli dopo varie esperienze analoghe in Comuni campani e del Molise.

La seconda novità è figlia della atavica e gravissima carenza di organico, che pesa soprattutto sui dirigenti. Ce ne sono appena 3 a tempo indeterminato (Aflatato, Dicesare e Delle Noci) mentre le altre due (Salvemini e Valentino) sono a tempo determinato.

La mole di lavoro che si scarica sul singolo dirigente è tale che risulta estremamente difficoltoso occuparsi di tutte le deleghe. A luglio scorso la commissione straordinaria confermò l'incarico dirigenziale a **Carlo Dicesare** (Servizio Finanziario - Provveditorato, Economato ed Acquisti - Fiscalità e Tributi - Servizio Cultura - Turismo - Spettacoli e Grandi Eventi - Politiche Giovanili - Sport - Museo Civico - Pinacoteca-Palazzetto dell'Arte - Gemellaggi).

Troppi compiti in capo alla stessa persona, ragion per cui Dicesare con propria determina si è liberato del Servizio Cultura delegandolo alla funzionaria **Elena D'Orta**.

"A seguito di ricognizione delle competenze, dei carichi di lavoro e dei livelli di professionalità esistenti nei diversi Servizi/Uffici, si sono riscontrate necessità operative che rendono necessaria la risoluzione di criticità riscontrate, nonché la esigenza di adeguarsi ai dettami delle vigenti norme in tema di trasparenza e speditezza dei procedimenti", spiega Dicesare.

"Il dirigente non può assolvere direttamente tutti i compiti e le esigenze connesse alla necessità di componimento dei vari procedimenti, nonché tutte le verifiche. Pertanto scaturisce la necessità, anche al fine di snellire le procedure, di assegnare a sé o ad altro dipendente addetto all'unità operativa, responsabilità di coordinamento degli uffici e di ogni altro adempimento inerente il singolo procedimento, nonché eventualmente, l'adozione, lì ove normativamente e per regolamento possibile, del provvedimento finale. È opportuno e necessario, tenuto conto dell'entità dei procedimenti in capo al dirigente e al fine di garantire la migliore organizzazione del lavoro ed il conseguimento degli obiettivi programmatici dell'attuale commissione straordinaria, procedere alla delega di alcune delle proprie funzioni dirigenziali al titolare di posizione organizzativa dottoressa Elena D'Orta".



IL TEMA

Mare Garganum, il progetto per sensibilizzare e valorizzare l'ecosistema marino e costiero del Comune di Vieste

Coinvolgi gli istituti scolastici per costruire attraverso la formazione e l'informazione comportamenti che tutelino e salvaguardino il territorio

SILVIA GUERRIERI

Parte il progetto "Mare Garganum", per la promozione e la sensibilizzazione del territorio, con un occhio mirato sulla salvaguardia delle aree di interesse ecologico e paesaggistico. Lo scopo è imparare ad usare correttamente le risorse naturali, imparando a rispettare gli ecosistemi costieri e marini. L'iniziativa è rivolta agli Istituti Scolastici, per imparare a conoscere gli ecosistemi in oggetto, le criticità a cui sono sottoposti e la tutela della biodiversità. La cura delle spiagge viestane, accompagnate da momenti di didattica per una corretta gestione sostenibile delle stesse spiagge. Coinvolgi anche gli operatori della pesca e area portuale, operatori degli stabilimenti balneari, categorie lavorative della fascia costiera, con cui saranno condivise attività di informazioni e formazione online. Il progetto si rivolge anche ai cittadini, ai fruitori delle spiagge e ai turisti. È patrocinato dal Comune di Vieste, con la collaborazione dell'Ufficio Circondariale Marittimo, la Polizia locale, le associazioni di tutela ambientale locale e i Carabinieri Forestali.

"La passione, l'amore e l'intenzione di contribuire alla salvaguardia del territorio ci sono - spiega a **l'Attacco** **Pasquale Del Giudice**, Presidente Italia Nostra sezione di Vieste -. Il progetto mi è stato sottoposto da una mia iscritta, l'abbiamo revisionato più volte. Nato anche dalla collaborazione con il gruppo GEV, Guardie Ecologiche Volontarie di Capitanata. La scorsa estate siamo stati in Comune per comprendere il gradimento o meno dell'amministrazione. Abbiamo parlato sia con il vicesindaco **Rossella Falcone** sia con l'assessore all'ambiente **Vincenzo Ascoli**. Hanno aderito a questa iniziativa, che può essere importante anche per il prossimo futuro per la bandiera blu".

**"Se vogliamo
che la nostra terra
cresca in sintonia
con la bellezza,
bisogna fare qualcosa"**

I VOLTÌ



Rossella Falcone



Pasquale Del Giudice



Vincenzo Ascoli

Tra i punti del progetto quello di informare i bagnanti delle difficoltà che si riversano sul territorio quando mozziconi di sigarette, oggetti di plastica e altri rifiuti vengono abbandonati sulle spiagge e nel mare. Un lavoro che deve partire dai ragazzi, per questo la presenza nelle scuole, affinché si possa informare i giovani delle criticità cui è sottoposta la biodiversità locale al fine di arginare i danni all'ambiente e alla fauna.

"Siamo pronti per partire - prosegue -. Ho mandato ieri mattina (n.d.r.) una pec agli istituti scolastici per spiegare come si svolgeranno gli incontri". Aggiunge sull'importanza di questi progetti sul territorio: "Un processo di sensibilizzazione, che aumenta nel momento in cui c'è consapevolezza nei comportamenti che si hanno. Facendo emergere i risultati dei comportamenti poco sensibili e rispettosi nei confronti della flora e della fauna. Stiamo coinvolgendo anche la Capitaneria di Porto, che ha accettato di collaborare e partecipare attivamente agli incontri nelle scuole. Il messaggio è rivolto anche all'amministrazione, in quanto è da tempo che diciamo all'amministrazione che l'attività che svolgono puntualmente, pensan-

do di far bene, della pulizia degli arinevi è ottima, ma non va fatta con i mezzi meccanici, che portano via di tutto. C'è poi il problema annoso dello spiaggiamento delle plastiche. L'altro giorno, con una mareggiata, ce n'era a quintali".

Problemi che interessano un solo Comune, ma che coinvolgono anche quelli limitrofi. Si pensa, in futuro, di allargare il progetto ai Comuni del litorale.

"Il territorio è nostro, ma se vogliamo che cresca in sintonia con la bellezza e la salvaguardia, bisogna fare qualcosa, perché si è capito che non succede niente per caso e certi comportamenti vanno suggeriti - commenta il Presidente -. Abbiamo pensato di mettere a frutto le nostre competenze professionali rivolgendoci al mondo della scuola, l'altra associazione, le Giacche Verdi, è molto operativa. Loro puntualmente vanno sulle spiagge e anche attraverso immersioni rimuovono materialmente i retini e le rete soprattutto. Le associazioni devono avere questa prerogativa: collaborare tra di loro. La cosa più bella è di aprirsi ad altre esperienze e mettere assieme i risultati".

Manovra, ecco la mappa delle novità Bonus casa, stop se c'è rischio frodi

Legge di bilancio 2022

Testo pronto per il Senato
Opzione donna torna a 58
anni, Ape sociale più ampia

Reddito di cittadinanza,
verifiche mensili. Niente
proroga per 2.500 navigator

Dl edilizia: il pericolo illeciti
blocca 30 giorni sconto in
fattura e cessione del credito

Nella nuova bozza della manovra spuntano altri 34 articoli. L'impianto, come sottolineato a più riprese nelle ultime ore da Palazzo Chigi, è rimasto fermo nei suoi capisaldi. L'invio del testo in Senato è previsto domani con l'apertura della sessione di bilancio. Emergono novità importanti. Cresce di 10 miliardi all'anno il fondo di rotazione per il Recovery Plan. Opzione donna torna a 58 anni, si amplia l'Ape sociale. Verifiche mensili per il Reddito di cittadinanza. Niente proroga per 2.500 navigator. Ok al Dl contro le frodi sui bonus edilizi: possibile stop per 30 giorni a cessione del credito e sconto in fattura in caso di rischio di frodi.

Mobili, Pogliotti, Rogari e Trovati — pagine 4 e 5

Bonus, Reddito, fisco e pensioni: la manovra cresce di 34 articoli

Legge di bilancio. Aumenta di 10 miliardi il fondo rotativo per velocizzare la spesa del Pnrr, 1,6 miliardi in tre anni ai contratti di espansione per le aziende

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

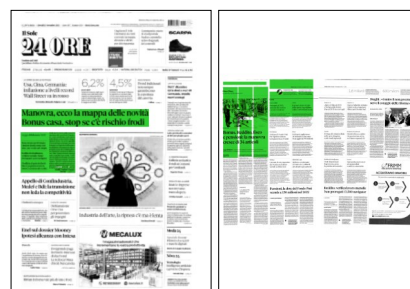
Dopo 13 giorni di intenso lavoro dall'approvazione formale del disegno di legge di bilancio in consiglio dei ministri, la nuova bozza della manovra lievitata di almeno 34 articoli. L'impianto, come sottolineato a più riprese nelle ultime ore da Palazzo Chigi è rimasto fermo nei suoi capisaldi. Ma per l'ingresso in Senato del testo finale bisognerà attendere ancora, perché l'invio è previsto domani con l'apertura della sessione di bilancio.

Dall'evoluzione della bozza emergono però novità importanti. Cresce di 10 miliardi all'anno il fondo di rotazione per il Recovery Plan, che sale quindi a 50,3 miliardi per il 2022, mentre nel 2023 l'aumento è di 9 miliardi e portalo stanziamento a 53,6 miliardi. Non si tratta di risorse aggiuntive rispetto al totale del Pnrr, perché il fondo è appunto rotativo

con i soldi comunitari, ma di una contrazione nei tempi di spesa previsti che aumenta quindi l'assegnazione nei prossimi due anni. Tutti italiani sono invece gli 1,6 miliardi in tre anni destinati al contratto di espansione, che con la manovra si apre a tutte le aziende con più di 50 dipendenti per favorire il turn over con lo scivolo pensionistico fino a 5 anni. Altri 700 milioni finanzieranno le integrazioni salariali in deroga nei settori ancora in difficoltà per la crisi pandemica.

Ricco l'elenco di aggiunte sugli investimenti. Due nuovi fondi pluriennali guardano poi alla manutenzione straordinaria delle strade (3,35 miliardi dal 2022 al 2036) e alla "mobilità sostenibile" (2 miliardi fino al 2034), mentre per le metropolitane di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli i miliardi saranno 3,1 fino al 2036. Altri due miliardi fra 2022 e 2036 serviranno per la manutenzione delle scuole. Le novità guardano però anche alla spesa corrente: per liberare in particolare quella delle Regioni oltre a

quella degli enti locali, arriva la possibilità di rinegoziare i prestiti ottenuti dal 2013 per il pagamento dei debiti commerciali che oggi pagano interessi superiori al 3%: a guidare il nuovo tasso saranno i BTP di durata simile, mentre per Comuni e Province servirà una convenzione con Cdp da firmare entro 30 giorni dall'approvazione della legge. Nel capitolo enti locali entra anche una coppia di precisazioni sugli aumenti delle indennità: che potranno essere pieni già dal 2022, senza aspettare la progressione dei fondi statali (45% l'anno prossimo, 68%



nel 2023 e 100% dal 2024) e ora trascina-
no esplicitamente all'insù anche i com-
pensi di vicesindaci, assessori e presi-
denti di consiglio. A Roma capitale an-
dranno 15 milioni anche per finanziare
la candidatura a Expo 2030.

Qualche correttivo interessa anche
il capitolo fiscale. Il fondo taglia tasse
stanza 8 miliardi per il 2022 e altri 8 per
l'anno successivo da utilizzare per ri-
durre il cuneo fiscale, o in alternativa ri-
scrivere le aliquote e le detrazioni Irpef
oppure ritoccare il bonus dei 100 euro
e l'ulteriore detrazione da lavoro di-
pendente. In ultima istanza la scelta
potrebbe ricadere su una riduzione
dell'aliquota Irap. Nel nuovo articolo 2
viene precisato che il fondo taglia tasse
della legge di bilancio dello scorso an-
no, che ha una dote di 2 miliardi per il
2022 e 1 miliardo per il 2023, viene in-
crementato nei due anni rispettiva-
mente di 6 e di 7 miliardi.

Una riscrittura nella forma, ma che
vale anche nella sostanza, ha riguardato
anche il capitolo riscossione. Viene preci-
sato che l'addio ai costi del servizio di ri-
scossione delle cartelle pagato dai contri-
buenti morosi viene ora spalmato su tut-
ta la collettività con un peso fissato in 990
milioni l'anno a decorrere dal 1° gennaio
2022. Nel processo di trasformazione e
unificazione di Agenzia entrate Riscos-
sione e Agenzia delle Entrate, la nuova
norma parla esplicitamente di indirizzo
e controllo di quest'ultima nei confronti
dell'agente pubblico della riscossione.
Qualcosa di più del monitoraggio indica-
to nella prima bozza della manovra.

Il capitolo più discusso nelle riunioni
tecniche è stato certamente quello del
Superbonus, dove alla fine le scelte ini-
ziali sono state modificate soltanto sulla

credibilità dei crediti e degli sconti in fat-
tura degli incentivi edilizi diversi dal
110%. Come anticipato venerdì scorso
su queste pagine sia la credibilità dei cre-
diti sia gli sconti in fattura per ecobonus,
facciate, ristrutturazioni e sismabonus
è stata prorogata al 2024. Allo stesso
tempo, però il Governo nel Consiglio dei
ministri di ieri ha approvato un decreto
legge che potenzia i controlli del Fisco
nell'accertamento e nel contrasto al rici-
claggio (servizio a pagina 7). Nessuna
modifica, invece, al limite Isee di 25 mila
per il 110% nelle unità unifamiliari fino
al 31 dicembre 2022, che dovrebbe esse-
re però rivisto in Parlamento.

Ampiamente anticipata e recepita
nell'ultima bozza anche la scelta del Go-
verno di tornare a quota 58 anni per Op-
zione donna. Mentre più articolati sono
stati gli interventi sul reddito di cittadi-
nanza dove si segnala la mancata pro-
roga del contratto per i navigator (per i
dettagli si rinvia ai servizi in pagina).

Tra le novità dell'ultimo testo sugli
aiuti alle imprese entra a sorpresa una
misura che torna a restringere le moda-
lità di accesso dei finanziamenti agevo-
lati della Nuova Sabatini: l'erogazione
in un'unica soluzione sarà di nuovo
possibile solo per finanziamenti fino a
200 mila euro.

Per le imprese del Sud c'è poi la mi-
sura che sblocca il credito d'imposta per
gli investimenti nel Mezzogiorno per il
2022. La misura è già prevista dalla legi-
slazione vigente ma per consentirne la
fruizione da parte delle imprese è stata
necessaria una correzione facendo rife-
rimento alla nuova Carta degli aiuti a fi-
nalità regionale 2022-2027.

A far crescere il numero di articoli
della legge di bilancio interviene poi

una serie di misure sulla disabilità. Il
fondo per la non autosufficienza viene
trasferito al Mef e cresce di 50 milioni al-
l'anno fra 2023 e 2026, altri 50 milioni
all'anno in più sul 2022 e 2023 vanno al
fondo per l'inclusione dei disabili e in-
terventi specifici vengono previsti per
l'assistenza a scuola e per favorire il tu-
rismo delle persone diversamente abili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

La Lega punta all'abolizione dell'Irap

Tra le proposte della Lega
sulla manovra c'è «l'abolizione
dell'Irap, partendo dai lavora-
tori autonomi. Una operazio-
ne che costerebbe circa 3
miliardi». L'intervento è stato
presentato in una conferenza
stampa del Carroccio con
Matteo Salvini a Montecitorio.
«Chiederò a Draghi se dopo la
cabina di regia sui furbetti del
superbonus possiamo fare
una cabina di regia sul reddi-
to. Bisogna darsi una priorità
sulla scala dei furbetti», ha
spiegato poi Salvini. «Al Sena-
to - ha aggiunto - sarò primo
firmatario di proposte, su cui
chiederò l'appoggio del cen-
trodestra e non solo. Penso
che dal catino dei 9 miliardi
del reddito si possa prendere
denaro contro i furbetti. Poi
taglio delle tasse e flat tax».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRE GUIDE CON IL SOLE

La manovra va verso il Parlamento e
trova una serie di novità significative.
Per fare il punto da martedì 16 tre
guide di quattro pagine con Il Sole 24

Ore. Martedì 16 si parte con «Pen-
sioni e lavoro». Il giorno successivo
sarà la volta di «Il 110% e i bonus
casa» mentre giovedì 18 l'attenzio-
ne si sposterà su «Le novità fiscali»

1,6 miliardi

CONTRATTI DI ESPANSIONE

È la cifra in tre anni per i contratti di
espansione, che si aprono alle aziende
con più di 50 dipendenti per favorire il
turn over con lo scivolo pensionistico

600 milioni

LA DOTE PER LE MODIFICHE

Salgono di 100 milioni le risorse a
disposizione dei parlamentari per le
modifiche alla legge di Bilancio rispet-
to ai 500 milioni indicati inizialmente

Le novità

Bonus edilizi

Prorogati al 2024 cessione del credito e sconto in fattura

Prorogati al 2024 sia la cedibilità dei crediti sia gli sconti in fattura per ecobonus, facciate, ristrutturazioni e sismabonus. È questa la novità sostanziale al capitolo detrazioni fiscali edilizie. Per il Superbonus al 110% vengono invece confermate le norme iniziali. Dunque prolungamento fino al 2023 solamente per i condomini, con un décalage dell'entità della detrazione per i due anni successivi (70 % per le spese sostenute nel 2024 e 65% nel 2025). Nessuna modifica invece al limite Isee di 25mila per il 110% nelle unità unifamiliari fino al 31 dicembre 2022, che dovrebbe essere però rivisto in Parlamento.

Previdenza

Si riduce il Fondo Pmi Per Opzione donna la soglia resta a 58 anni

Nella versione aggiornata del testo del Ddl di bilancio (non ancora bollinata dalla Ragioneria generale) si riduce di 50 milioni la dote per il 2022 (che scende a 150 milioni) del Fondo per le uscite anticipate nelle Pmi in crisi. Confermato il dietrofront su Opzione donna: anche il prossimo anno i requisiti per il pensionamento anticipato "contributivo" delle lavoratrici restano almeno 35 anni di contributi e 58 anni d'età (59 se "autonome"), anziché 60 come ipotizzato inizialmente dal governo. Sempre nel 2022 sarà disponibile per tutti l'uscita con Quota 102 e sarà prolungata l'Ape sociale in forma "estesa".

Sanità

Farmaci, alzato il tetto della spesa ospedaliera: subito 430 milioni in più

Tra le novità in arrivo per la Sanità c'è la norma che ridefinisce il tetto della spesa farmaceutica che sale al 15% del Fondo sanitario nazionale nel 2022, poi al 15,15% nel 2023 e al 15,30% a decorrere dal 2024. In particolare per gli acquisti diretti (ospedali e Asl) la spesa per medicinali su cui scatta il meccanismo del payback a carico delle imprese farmaceutiche passa dal 7,65% all'8% nel 2022, per salire all'8,15% nel 2023 e arrivare all'8,30% nel 2024. In pratica già dal 2022 ci saranno 430 milioni in più a disposizione per questa voce. Il tetto della spesa convenzionata (farmacie) resta al 7%, come resta allo 0,20% quello per i gas medicinali.

Fisco

Sul fondo taglia tasse 16 miliardi in due anni Stop aggio da 990 milioni

Stanziati sul fondo taglia tasse 8 miliardi per il prossimo anno e altri 8 per il 2023 da utilizzare per ridurre il cuneo fiscale oppure intervenire su aliquote e detrazioni Irpef (o sul bonus 100 euro). Tra le ipotesi anche una riduzione dell'aliquota Irap. Al capitolo riscossione viene precisato che l'addio all'aggio sulle cartelle pagato dai contribuenti morosi viene spalmato su tutta la collettività. Con un costo di 990 milioni l'anno a partire dal 2022. Nel processo di unificazione di Agenzia entrate Riscossione e Agenzia delle Entrate definite le funzioni di indirizzo e controllo di quest'ultima nei confronti dell'agente pubblico della riscossione.

Welfare

Giovani, il tetto massimo del bonus per l'affitto scende a 2mila euro

In base all'ultima versione della legge di Bilancio 2022, il tetto massimo del bonus per l'affitto dell'abitazione da parte dei giovani sarà pari a 2.000 euro. Nel documento si legge che «ai giovani di età compresa fra i 20 e i 31 anni non compiuti, con un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro» spetta una detrazione dall'imposta lorda pari a euro 991,60 «ovvero, se superiore, pari al 20 per cento dell'ammontare del canone di locazione e comunque entro il limite massimo di euro 2.000 di detrazione». Nella precedente versione della manovra il tetto era fissato a 2.400 euro.

Imprese/1

Aiuti 4.0 fino al 2025 e bonus sulla ricerca fino al 2031 ma con tagli

Confermato l'impianto degli incentivi su beni strumentali e innovazione. Proroga per i crediti di imposta per i beni strumentali digitali 4.0 al 2025 (fino al 30 giugno 2026 per le consegne con acconto del 20% versato l'anno prima). Ma dal 2023 le aliquote si dimezzeranno rispetto a quelle del 2022: 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni.

Bonus ricerca e sviluppo fino al 2031: l'aliquota scende al 10% ma sale da 4 a 5 milioni il beneficio massimo. Dal 2023 scatta invece lo stop al credito d'imposta sui beni strumentali tradizionali (ex "superammortamento").

Elettricità e gas

Bollette, confermato il Fondo da 2 miliardi per attutire gli aumenti

Nella nuova bozza di manovra risulta confermato il Fondo da 2 miliardi di euro per alleggerire l'impatto dei futuri aumenti di luce e gas. Al fine di contenere i rincari nel primo trimestre 2022, il provvedimento stabilisce infatti che sarà l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente a ridurre le aliquote relative agli oneri generali di sistema «fino a concorrenza dell'importo di 2000 milioni di euro». Per rendere possibile l'intervento dell'Authority presieduta da Stefano Besseghini, la norma prevede altresì che tale somma sia trasferita alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 15 febbraio 2022.

Imprese/2

Nuova Sabatini, tornano i limiti sulle erogazioni Sbloccato il bonus Sud

Nell'ultima versione della manovra il rifinanziamento della Nuova Sabatini cala a 900 milioni fino al 2027 (nella precedente bozza erano 1.080 fino al 2026). A sorpresa tornano modalità di accesso al contributo più restrittive: l'erogazione in un'unica soluzione sarà di nuovo possibile solo per finanziamenti fino a 200mila euro. Tra le novità del testo, c'è poi la misura che sblocca il credito d'imposta per gli investimenti al Sud nel 2022. L'incentivo è già previsto dalla legislazione vigente, ma per consentirne la fruizione da parte delle imprese è stata necessaria una correzione facendo riferimento alla nuova Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

Scuola

Deroga alle classi pollaio nelle aree disagiate e più fondi ai presidi

A fronte di due conferme - la proroga fino a giugno dell'organico Covid limitata per i soli prof e l'introduzione dell'educazione motoria a partire dalla quinta primaria - nella versione finale del Ddl spuntano altrettante novità. La prima sulle classi pollaio. Per ridurre il loro impatto nelle aree disagiate e, dunque, a più alto rischio dispersione, arriva una prima deroga ai parametri di numerosità degli alunni. Sulla base di un decreto successivo dell'Istruzione. La seconda riguarda invece i dirigenti scolastici che, anche in virtù del surplus di lavoro connesso alla pandemia, incassano 20 milioni per le loro retribuzioni di parte variabile.

Reddito di cittadinanza

Tutti i beneficiari in presenza, pena la perdita del sussidio

Per i beneficiari del Reddito di cittadinanza occupabili, la ricerca attiva del lavoro è verificata presso il centro per l'impiego in presenza con frequenza almeno mensile; in caso di mancata presentazione senza comprovato giustificato motivo si applica la decadenza dal beneficio. Anche il Patto per l'inclusione prevede la frequenza almeno mensile in presenza presso i servizi di contrasto alla povertà per la verifica dei risultati raggiunti, pena la decadenza in caso di mancata presentazione senza motivo. Il sussidio è ridotto mensilmente di 5 euro a partire dal mese successivo a quello del rifiuto di un'offerta congrua di lavoro.

Regioni ed enti locali

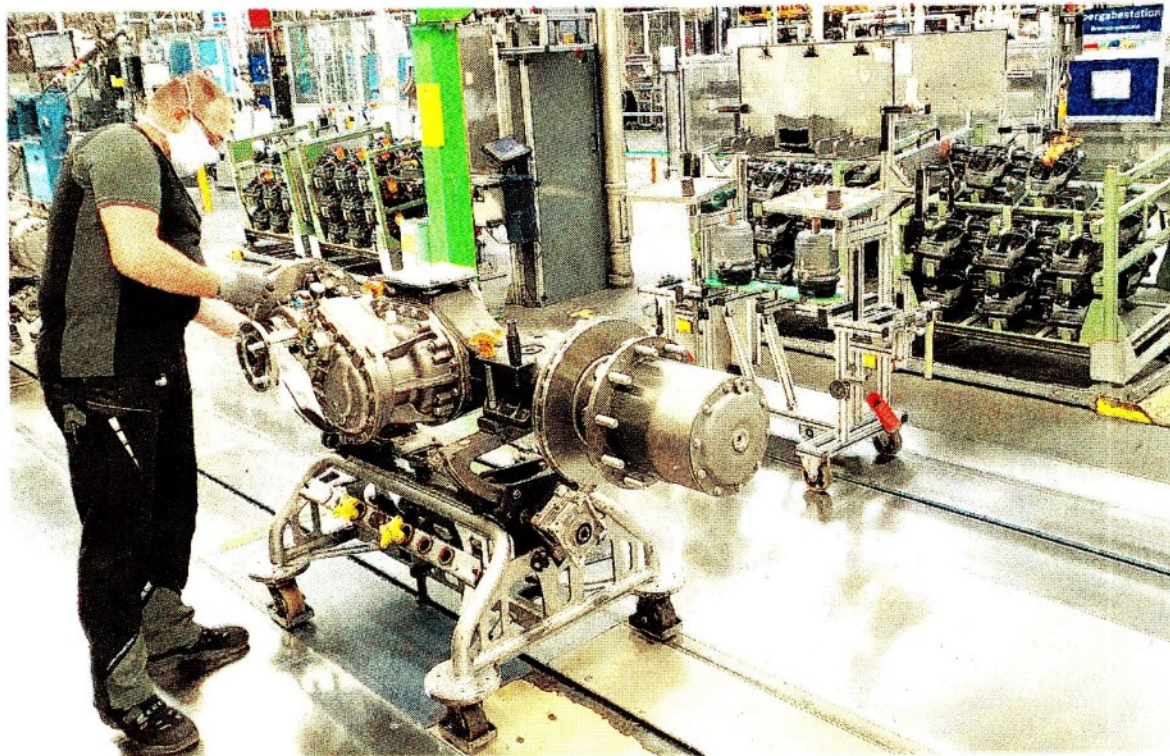
Prestiti sblocca-debiti, rinegoziazione al via se il tasso supera il 3%

Arriva la possibilità di rinegoziare i prestiti ottenuti da Regioni ed enti locali dal 2013 per pagare i debiti commerciali. La revisione sarà possibile per i prestiti che oggi pagano interessi superiori al 3%. Per le Regioni, che hanno ricevuto i prestiti dal Mef, il nuovo tasso sarà determinato in base al rendimento del BTp di durata simile a quella dell'anticipazione di liquidità. Per gli enti locali la rinegoziazione sarà regolata invece da una nuova intesa con Cdp. Comuni, Città metropolitane e Province potranno fare richiesta tra 14 febbraio e marzo del 2022.

Lavoro

Ammortizzatori estesi ad apprendisti e addetti a domicilio

Con una spesa di circa tre miliardi nel 2022 nella manovra entra il restyling degli ammortizzatori sociali, che vengono estesi anche ad apprendisti e lavoratori a domicilio. Da gennaio 2022, il Fis, il Fondo di integrazione salariale, coprirà anche le micro imprese del terziario: fino a cinque dipendenti vengono concesse 13 settimane di ammortizzatore nel biennio mobile, oltre i 5 addetti 26 settimane. L'aliquota di finanziamento resta 0,50 fino a 5 dipendenti, 0,80 per quelli sopra i 5. Si modificano i contratti di solidarietà e il contratto di espansione che viene esteso a tutte le imprese con almeno 50 dipendenti.



Beni strumentali. Stretta sulla modalità di accesso ai finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini

Appello di Confindustria, Medef e Bdi: la transizione non leda la competitività

L'industria europea

Un'industria europea più forte, che affronti la transizione green e digitale senza pregiudicare la competitività. È l'appello della trilaterale delle confindustria di Italia, Francia e Germania. **Picchio** —a pag. 8

«La decarbonizzazione sia competitiva»

Trilaterale. Dichiarazione congiunta Confindustria, Bdi e Medef all'Europa: l'industria non è il problema ma la soluzione. «Non perdiamo un'occasione storica»

Gradualità. Affrontare transizione digitale e green senza compromettere la competitività delle imprese. Bonomi: sul nucleare no ad approcci ideologici

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato
PARIGI

Un'industria europea più forte, che affronti la transizione green e digitale senza pregiudicare la competitività, promuovendo i valori e il modello sociale europeo. Le imprese di Italia, Francia e Germania, si sono incontrate a Parigi, in occasione del terzo Trilaterale, per mandare un messaggio ai governi e alla Ue. «Le industrie italiana, francese e tedesca hanno gli stessi problemi, ma anche le stesse opportunità, non possiamo perdere questo momento storico», ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, nella conferenza stampa finale, ieri, accanto ai colleghi della confindustria francese (Medef), Geoffrey Roux de Bezieux, e tedesca (Bdi), Sigfried Russwurm.

Un incontro «molto importante e stimolante», ha sottolineato Bonomi. Due giorni di lavori, martedì pomeriggio e ieri mattina, «dove le tre maggiori industrie dell'Europa hanno condiviso una visione sulle transizioni che abbiamo di fronte, digitale, ecologica, energetica, e come insieme possiamo rendere più forte l'industria partendo dal presupposto che non è il problema ma è la soluzione».

Green deal, energia, digitale: il documento finale, firmato dai tre presidenti, mette in chiaro che i processi di decarbonizzazione devono salvaguardare la competitività delle azien-

de. «La vera sfida sono i costi», ha detto Bonomi. «Le transizioni - ha aggiunto - hanno un costo economico e sociale, potrebbe voler dire spegnere filiere della nostra industria con perdita di posti di lavoro e crearne altri. Il problema, anche europeo, è chi paga, un tema che non viene toccato. Occorrono molte risorse, abbiamo la sensazione che i governi europei non abbiano la forza di parlare chiaro ai cittadini, che si farà pagare il costo alla fiscalità generale. Ma allora non avremo risorse per la crescita».

L'aspetto su cui Bonomi ha insistito è che «non è più il tempo di approcci ideologici». Sull'energia in generale e in particolare sul nucleare, come ha detto rispondendo ad una domanda. «Sul nucleare l'Italia ha fatto una scelta con il referendum, i tempi sono cambiati, le tecnologie sono cambiate, dobbiamo capire se il nuovo nucleare sia una tecnologia green. Oggi credo che si possa fare una discussione e poi prendere scelte importanti. Questo non vuol dire essere a favore o essere contro, ma avere un approccio aperto».

A Bruxelles si discute, per ridurre il prezzo del gas, di acquisti comuni europei e di uno stoccaggio Ue: «di acquisti comuni aveva parlato il premier Draghi, nel vertice che c'è stato in Grecia. Può aiutare a moderare il prezzo di acquisto, avere riserve strategiche è fondamentale, noi le abbiamo ma non ci permettono di fare fronte a una crisi come quella che abbiamo in que-

sto momento. Pensare che l'Europa insieme possa anche tutelarsi da questi picchi di costi è fondamentale, l'energia sta diventando un tema strategico. Bisogna avere la capacità di lavorare insieme anche perché i 27 dell'Europa si trovano in condizioni completamente diverse, non è credibile pensare di arrivare insieme nello stesso momento agli stessi obiettivi». Servono misure realistiche e ragionevoli, hanno condiviso i tre presidenti: da queste dipenderà il futuro della Ue. Russwurm ha insistito sulla necessità di un impegno europeo sui semiconduttori, stimolando la prossima presidenza Ue francese ad essere «coraggiosa e pragmatica». Per Roux de Bezieux è fondamentale che la Ue abbia una sua autonomia, sul digitale e sull'ambiente: «non c'è sovranità europea senza sovranità finanziaria, servono modelli di finanziamento che garantiscano condizioni di parità verso i nostri concorrenti».

Nella riunione si è parlato informalmente anche della prossima revisione del Patto di stabilità. Dalla



prossima presidenza francese, ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda «ci si aspetta che affronti l'argomento con pragmatismo, in particolare che dal Patto vengano scomputati gli investimenti per la transizione ambientale. E bisognerà decidere come questi investimenti saranno definiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rafforzare l'industria in Ue per la doppia transizione

Il documento

Le priorità delle imprese nella dichiarazione congiunta Bdi, Medef e Confindustria

Pubblichiamo stralci della dichiarazione congiunta di Confindustria, Bdi e Medef in occasione del trilaterale delle associazioni industriali a Parigi.

Oggi, esortiamo i nostri leader a definire politiche atte a rafforzare la base industriale dell'Europa. Ciò è cruciale perché l'Europa abbia successo nella doppia trasformazione, verde e digitale, dell'economia.

1 Potenziare la base industriale europea

Realizzare una decarbonizzazione competitiva. Una strategia di politica industriale europea rafforzata deve essere messa in atto, includendo programmi specifici per la conversione industriale dei settori economici chiave. L'attuazione e i tempi del pacchetto Fit-for-55 dovranno essere coerenti con l'evoluzione e la disponibilità di soluzioni tecnologiche efficaci ed economicamente sostenibili. Le maggiori ambizioni climatiche dell'Ue dovranno essere accompagnate da un quadro europeo forte ed efficace contro il rischio di ricalizzazione del carbonio.

L'integrazione del mercato energetico dell'Ue dovrà essere completata con riferimento al mercato del gas naturale - commodity chiave del processo di decarbonizzazione - per promuovere l'efficienza del mercato, rafforzare la competitività dell'Europa e aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti. In parallelo, l'Ue dovrebbe concentrarsi sulla crescita di un'economia europea dell'idrogeno come promesso dalla strategia europea dell'idrogeno e il "pacchetto gas" dovrebbe fornire il quadro normativo necessario (ad esempio per un'infrastruttura a livello europeo, per la standardizzazione e la certificazione dei gas neutrali per il clima).

Occorre rafforzare ulteriormente l'ecosistema digitale europeo e quindi la sovranità digitale dell'Europa. Il sostegno alla ricerca e alla innovazione sarà cruciale. Vanno promosse le competenze europee in materia di cloud computing e sviluppare norme armonizzate. L'intelligenza artificiale (IA) è una

delle tecnologie chiave più importanti per l'industria. Di conseguenza, un quadro giuridico agevole, non gravoso e favorevole all'innovazione per l'adozione e l'uso dell'IA da parte delle imprese europee è un prerequisito centrale. Serve una promozione della produzione e delle competenze nel settore dei semiconduttori.

2 Facilitare gli investimenti attraverso un'adeguata regolamentazione finanziaria

Esortiamo le istituzioni europee a salvaguardare la fornitura di prestiti bancari al settore aziendale. Gli ingenti investimenti privati necessari per la doppia transizione verso un'economia europea verde e digitale devono essere finanziati dal sistema bancario e dai mercati di capitale. La capacità dei mercati dei capitali di fornire finanziamenti esterni, sia azionari che obbligazionari, per le ingenti necessità di finanziamento deve essere sostanzialmente rafforzata, sia implementando l'Unione dei Mercati dei Capitali e in particolare mitigando gli ostacoli normativi al rilancio della cartolarizzazione, sia attraverso un approccio allineato alla finanza sostenibile.

L'implementazione dell'Unione dei Mercati dei Capitali dovrebbe anche essere allineata con la revisione di Solvency II in corso, poiché gli assicuratori europei sono importanti investitori istituzionali.

3 Rafforzare la capacità delle imprese europee di far fronte ai rischi geopolitici

Le imprese europee non devono essere le vittime collaterali delle tensioni geopolitiche tra gli Usa e la Cina o dello spostamento del centro di gravità mondiale verso l'Indo-Pacifico. Visto che la ripresa economica post-Covid è ostacolata da fenomeni come l'aumento dei prezzi delle materie prime e le interruzioni del trasporto marittimo di merci, è ancora più evidente che l'Ue deve sviluppare ulteriormente strumenti adeguati a garantire condizioni di parità nel commercio globale. È fondamentale rafforzare l'impronta europea delle attività industriali sensibili e strategiche per garantire che abbiano un futuro competitivo in patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com

ONLINE
Il testo integrale della dichiarazione congiunta, Confindustria, Bdi e Medef
[ilsole24ore.com](https://www.24ore.com)



EMMA MARCEGAGLIA

«La decarbonizzazione della società e della economia va portata avanti, ma va fatta con pragmatismo e senza ideologia. Perché i semplicismi non

portano a risultati ma a populismi». Lo ha affermato Emma Marcegaglia, chair B20, intervenendo a un convegno organizzato da Cetif all'università Cattolica di Milano.



A Parigi. Da sinistra i presidenti di Bdi (Germania), Siegfried Russwurm, Medef (Francia), Geoffroy Roux de Bezieux e Confindustria (Italia), Carlo Bonomi

Zes, sconto Ires esteso alle imprese già esistenti

Agevolazioni

La risposta a interpello 771: necessario avviare una nuova attività

Determinante la creazione di nuovi posti di lavoro da conservare per 10 anni

Alessandro Sacrestano

Via libera alla riduzione Ires nelle aree Zes anche per le imprese già esistenti e che avviano una nuova attività non svolta in precedenza.

La precisazione è contenuta nella risposta a interpello 771/2021 con cui l'Amministrazione Finanziaria ha confermato che l'incentivo disciplinato dall'articolo 1, commi 173-174 della legge 178/2020 presuppone non la costituzione di una nuova impresa, quanto piuttosto l'avvio di una nuova attività e la creazione di nuovi posti di lavoro.

L'agevolazione in argomento, di fatti, prende spunto dall'articolo 4 del Dl 91/2017 che, con l'obiettivo di creare condizioni favorevoli allo sviluppo imprenditoriale in alcune aree del Paese, ha previsto l'opportunità di istituire le Zes (Zone economiche speciali) nel cui perimetro è possibile fruire di agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative. In particolare, la normativa richiamata in premessa garantisce un bonus fiscale per le aziende che investono in aree Zes, consistente nel fatto che l'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività d'impresa all'interno dell'area sia ridotta del 50 per cento a decorrere dal periodo d'imposta nel corso del quale è stata intrapresa la nuova attività e per i sei periodi d'imposta successivi. Condizione necessaria per poter fruire del predetto beneficio è, però, quella di mantenere l'attività nella Zes per almeno dieci anni e conservare per analogo periodo i posti di lavoro creati nell'ambito dell'attività avviata, pena la decadenza dall'agevolazione e obbligo

di restituzione di quanto già fruito. L'agevolazione resta, poi, sottoposta ai limiti del regime de minimis.

Premesso quanto sopra, l'impresa istante ha chiesto al Fisco se l'incentivo in argomento fosse ad appannaggio delle sole nuove imprese che si insediano in area Zes o se, piuttosto, il bonus spetti anche ad imprese pre-esistenti e già attive, ma che decidono di avviare una nuova e diversa attività d'impresa, mai esercitata in precedenza.

Nel confermare questa seconda opzione, l'agenzia delle Entrate ha evidenziato che il Legislatore ha riservato l'incentivo alle imprese che intraprendono una «nuova iniziativa economica» in forza della quale siano creati nuovi posti di lavoro da conservare, come detto, per almeno dieci anni.

Data tale formulazione letterale, conclude il Fisco, è evidente che l'agevolazione spetti anche «alle imprese già operanti nei territori interessati, purché procedano ad avviare una nuova attività in precedenza non esercitata, da cui discenda la creazione di nuovi posti di lavoro, nel rispetto degli ulteriori requisiti e condizioni richieste dalla relativa disciplina».

Tale interpretazione, aggiunge ancora la risposta dell'amministrazione finanziaria, è coerente anche con lo spirito istitutivo delle Zes, così come delineato nel Dl 91/2017, secondo cui il loro fine ultimo è quello di «favorire la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo sviluppo, in alcune aree del Paese, delle imprese già operanti, nonché l'insediamento di nuove imprese in dette aree».

La risposta del Fisco consente di fugare le preoccupazioni createsi in relazione al corretto godimento del beneficio. Resta il dubbio, comunque, su cosa intenda l'Agenzia per «nuova attività». Ad esempio, se un'impresa già produce tubi in un'area Zes, non dovrebbero esserci ostacoli nel ritenere «nuova» l'attività che, pur producendo sempre tubi, ne avvii a produzione tipologie e formati sinora mai prodotti.

IN SINTESI

La prevalenza

La riduzione Ires nelle aree riconosciute come Zone economiche speciali (Zes) spetta anche per le imprese già esistenti e che avviano una nuova attività non svolta in precedenza. A precisarlo è la risposta a interpello 771/2021 delle Entrate che ritiene prevalente la nuova iniziativa con creazione di posti di lavoro



Niente controlli se il dipendente consegna il green pass al datore

Lavoro

Lo prevede un emendamento approvato al Dl 127, oggi al voto dell'aula del Senato

Certificazione dei somministrati verificata solo dall'utilizzatore

Matteo Prioschi

Il percorso di conversione in legge del decreto 127/2021 porta alcune semplificazioni per quanto riguarda l'obbligo di green pass nei luoghi di lavoro. Le novità sono state introdotte con emendamenti ap-

provati in commissione Affari costituzionali del Senato e il testo approda oggi in aula per poi passare alla Camera dove non sarà modificato, in quanto deve essere convertito entro il 20 novembre.

Viene stabilito, fornendo copertura normativa a una Faq pubblicata sul sito del Governo, che se la certificazione verde scade durante l'orario di lavoro, il lavoratore può continuare la sua attività fino al termine del turno e non si applica a suo carico la sanzione amministrativa da 600 a 1.500 euro se, in caso di controllo, si riscontri che ha il green pass scaduto dopo l'ora di inizio.

Un altro emendamento, invece, comporterà la modifica di un'altra Faq, in cui si afferma, alla luce del testo del decreto attualmente vigente, che ai lavoratori in sommini-

strazione il controllo del green pass deve essere effettuato sia dall'agenzia di somministrazione che dall'utilizzatore. Con la conversione in legge si decide che la verifica è onere solo dell'azienda utilizzatrice, mentre il somministratore si limita a informare i lavoratori delle disposizioni relative al green pass.

Si prolunga il periodo in cui i datori di lavoro del settore privato, con meno di quindici dipendenti, possono sospendere e sostituire un addetto senza green pass. Attualmente il dipendente senza certificazione è assente ingiustificato e dopo cinque giorni può essere sospeso per la durata del contratto di sostituzione, lungo al massimo dieci giorni e rinnovabile una sola volta, entro il 31 dicembre 2021. Per effetto dell'emendamento approvato, viene precisato che i dieci

giorni sono lavorativi e il contratto di sostituzione può essere rinnovato più volte, purché entro la fine dell'anno. Durante la sospensione il dipendente mantiene il diritto al posto e non può subire conseguenze disciplinari.

Infine si introduce una nuova regola in base alla quale, nel settore privato, i dipendenti possono «richiedere di consegnare al proprio datore di lavoro copia della propria certificazione verde Covid-19» e che, in tal caso, il datore non deve effettuare controlli su tali dipendenti finché il green pass è valido. Si tratta di certo di una semplificazione, che però appare contrastare con le indicazioni fornite finora dal Garante della privacy sulla limitazione del trattamento delle informazioni contenute nella certificazione.



Spiagge. L'esecutivo Draghi dovrà adeguare alla sentenza del consiglio di Stato la normativa sulle concessioni balneari, su cui pende anche una procedura d'infrazione Ue

Spiagge, concessioni prorogabili soltanto fino a dicembre 2023

La sentenza. Il Consiglio di Stato: l'estensione fino al 2033 è abnorme e viola il diritto Ue, più crescita con gare da preparare «sin d'ora». Governo pronto alla riforma: l'ipotesi di un intervento in manovra

Carmine Fotina

ROMA

Il Consiglio di Stato riapre subito la partita delle gare per le concessioni balneari. Proroghe sì ma solo fino al 31 dicembre 2023, dieci anni in meno di quanto previsto dalla legge 145 del 2018. Questa, in sintesi, la conclusione cui è giunto Palazzo Spada. Ieri sono state pubblicate le sentenze relative ai due ricorsi esaminati in adunanza plenaria lo scorso 20 ottobre. Ora il governo, dopo aver tatticamente lasciato il tema fuori dal disegno di legge per la concorrenza, ha un'incontestabile base giuridica per intervenire mettendosi al riparo dai veti dei partiti di maggioranza, Lega e non solo, contrari a bloccare la proroga.

L'esecutivo Draghi dovrà adeguare alla sentenza la normativa sulla quale, peraltro, pende una procedura d'infrazione della Commissione Ue per violazione della direttiva Bolkestein. C'è un teoricamente ancora due anni di tempo rispetto alla nuova scadenza del 2023 e il governo potrebbe prendersi del tempo per varare una riforma organica. D'altro canto vanno predisposte le gare con congruo anticipo, bisogna rispondere alle sollecitazioni di Bruxelles e per questo non si esclude un intervento rapido. Una delle ipotesi filtrate nelle ultime ore è che possa essere la legge di bilancio in arrivo il provvedimento utile per un intervento

«Spiagge e mercati italiani non sono in svendita, si rassegnino i burocrati di Bruxelles e i loro complici».

Era stata propria una legge di bilancio, quella del 2019 del primo governo Conte, a inglobare la proroga designata dall'allora ministro del Turismo, l'esponente della Lega Gian Marco Centinaio. La durata delle concessioni demaniali marittime a uso turistico-ricreativo fu prorogata per 15 anni, quindi fino a tutto il 2033. Da allora si sono susseguite pronunce in direzione diametralmente opposta. L'Antitrust ha evidenziato la violazione della Bolkestein. Una serie di Comuni, anche sulla base di questa valutazione, ha disapplicato la proroga, i Tar sono intervenuti a loro volta in ordine sparso con sentenze in un senso e nell'altro. Significativo che i due ricorsi discussi dal Consiglio di Stato partissero proprio da posizioni contrapposte. Il primo nasce da una sentenza del Tar Sicilia che ha respinto il ricorso di un titolare di concessione contro il decreto dell'Autorità portuale dello Stretto che aveva bocciato l'istanza di proroga al 2033. Il secondo

ricorso, invece, muoveva da una sentenza del Tar Lecce che aveva ritenuto illegittima la decisione dell'amministrazione comunale di disapplicare la legge 145 che prevede la proroga, sostenendo in particolare che l'articolo 12 della direttiva Bolkestein non sia «self-executing» cioè autoapplicativo. Ma per Palazzo Spada, che in riferimento al 2033 parla di proroga «abnorme», l'assenza di un intervento di riforma è indubbiamente in contrasto con il diritto Ue. Per i giudici amministrativi, inoltre, il confronto concorrenziale «è estremamente prezioso per garantire ai cittadini una gestione del patrimonio nazionale costiero e una correlata offerta di servizi pubblici più efficiente e di migliore qualità e sicurezza» e può contribuire alla crescita dell'economia. Il Consiglio di Stato, sottolineando che i concessionari attuali potranno comunque partecipare alle gare che dovranno essere bandite, giustifica la mini-proroga al 2023 proprio con l'esigenza di consentire alla Pa di intraprendere «sin d'ora» le operazioni funzionali alle procedure di gara e di consentire a governo e parlamento di approvare doverosamente una normativa che possa «finalmente» adeguare la disciplina all'ordinamento comunitario. Il cuscinetto di poco più di due anni a partire da oggi dovrebbe anche permettere di «evitare l'impatto sociale ed economico della decisione». Tassativo, ad ogni mo-

Le tappe principali

1

IL BRACCIO DI FERRO

La direttiva Bolkestein

Il braccio di ferro tra Italia e Commissione Ue dura da 15 anni, ossia dalla direttiva comunitaria 123/2006, la "Bolkestein", che obbliga a bandire gare per concedere beni pubblici (le spiagge sono considerate tali da Bruxelles)

2

NORME ITALIANE BOCCIATE

La sentenza della Corte Ue

La Commissione porta il Governo davanti alla Corte di giustizia Ue che con la sentenza 14 luglio del 2016 boccia le norme italiane: l'articolo 12 della Bolkestein va interpretato nel senso che essa osta a una misura nazionale che prevede la proroga automatica delle autorizzazioni demaniali marittime e lacuali in essere per attività turistico-ricreative

3

correttivo (più difficile uno specifico decreto legge), magari attraverso un emendamento da approvare durante l'iter parlamentare. La stessa sede potrebbe ospitare anche il riassetto delle concessioni per il commercio ambulante. Dal leader leghista Matteo Salvini è però subito arrivata una frenata:



Altri due anni per evitare impatti sociali ed economici. Poi potranno gareggiare anche i concessionari uscenti

do, il termine del 31 dicembre 2023: non ci sarà alcuna possibilità di proroga ulteriore e «tutte le concessioni demaniali dovranno considerarsi prive di effetto, indipendentemente da se via sia - o meno - un soggetto subentrante nella concessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROROGA A FINE 2033
La legge di Bilancio 2019
La legge 145/2018 (legge di Bilancio 2019) ha esteso la durata delle concessioni a uso turistico ricreativo in scadenza nel 2020 fino al 2033. La proroga delle concessioni balneari

Villette e 110%, ipotesi tagliola sui tempi Pronto il decreto sui controlli preventivi

Le modifiche alla manovra. Tra oggi e domani l'approdo del testo al Senato. Per le unità unifamiliari la proroga resta vincolata al tetto Isee. Il possibile correttivo in Parlamento: per beneficiare del bonus bisognerà aver ultimato il 30% dei lavori entro giugno

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Nel testo della legge di bilancio che ancora si fa attendere in Senato la proroga del Superbonus per le abitazioni unifamiliari resterà vincolata al tetto Isee da 25mila euro. Mal'idea che si fa largo fra governo e maggioranza è quella di un correttivo a Palazzo Madama, per cancellare il limite legato all'indicatore redditual-patrimoniale e sostituirlo con un limite di tempo. In pratica, secondo il nuovo meccanismo allo studio, le "villette"

Per il presidente dell'Ance, Giuseppe Buia, contro le frodi occorrono prezzari per tutti i bonus e imprese qualificate

potranno utilizzare il superbonus a patto di centrare un ritmo di realizzazione degli interventi piuttosto ambizioso: le ipotesi puntano a tenere aperti i cancelli dell'agevolazione solo a chi riuscirà a presentare entro il 1° marzo la comunicazione di inizio lavori (Cila), che per il Superbonus è stata semplificata, oppure di raggiungere il 60% dei lavori entro i primi sei mesi dell'anno.

Tutto sta a trovare l'equilibrio migliore fra l'esigenza di costruire una via d'uscita morbida e progressiva dall'incentivo fiscale e quella di man-

tenere i saldi di finanza pubblica sulla linea prefissata dalla NadeF. Secondo i primi calcoli, le ipotesi che si stanno confrontando sui tavoli tecnici avrebbero costi contenuti, inferiori ai 200 milioni di euro: e su questa base c'è anche all'interno del governo chi confida che alla fine il vincolo potrebbe essere anche più morbido, e offrire il Superbonus a chi completa almeno il 30% dei lavori entro giugno. Ma prima del dato tecnico c'è un punto politico. Dato dalla volontà di cancellare il tetto Isee, deciso ai piani alti del governo ma giudicato inadeguato praticamente da tutta la maggioranza.

La discussione in ogni caso occuperà le prossime settimane. Il testo della manovra torna oggi a Palazzo Chigi per un giro di tavolo rapido e un'informativa con le forze di maggioranza sulle modifiche apportate dalla data dell'approvazione formale, che resta ancorata al 28 ottobre, fino a ieri, giorno dedicato soprattutto ai possibili correttivi sul reddito di cittadinanza (si veda il servizio in pagina), pensioni, bonus edilizi e tanto altro. Nelle prossime 24 ore il testo sarà spedito al Senato e una volta decisi dal presidente di Palazzo Madama gli stralci delle misure incompatibili con la legge di finanza pubblica si potrà considerare aperta la sessione di bilancio del governo Draghi, comunque con almeno di 20 giorni di ritardo sulla tabella di marcia.

Saranno, invece, più brevi i tempi di cottura del decreto legge atteso



Superbonus. Modifiche in vista per le norme sui bonus edilizi

sempre oggi al Consiglio dei ministri per costruire la nuova griglia dei controlli preventivi per frenare gli abusi (almeno 800 milioni di euro, secondo i calcoli prudenti dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi.

I tecnici del Mef lavorano a norme per incrociare i dati sulle fatture con quelli dei flussi bancari degli operatori, e per limitare la possibilità di utilizzare i due strumenti a una serie di operatori qualificati.

L'allarme sulle frodi preoccupa del resto anche i costruttori, che temono un effetto boomerang sul settore. Lo ha spiegato ieri il presidente dell'Ance Gabriele Buia nel convegno con cui l'Associazione ha presentato la sua proposta di una riforma del Catasto che premi la qualificazione energetica e transizione ecologica. Negli ultimi sei mesi, ha spiegato il presidente dell'Ance Gabriele Buia ieri in un convegno sulla riforma fiscale organizzato dall'Associazione «si sono iscritte alle Camere di commercio 6mila imprese» con i codici Ateco dei costruttori. Una quota non secondaria di questi nuovi soggetti è figlia di un fenomeno opportunistico, ed è interessata più alla liquidità degli incentivi che alla qualità dei lavori. Per contrastare il fenomeno, secondo Buia, «occorrono prezzari di riferimento per tutti gli incentivi, come già accade per il superbonus, e gli interventi devono essere eseguiti da imprese qualificate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria alimentare. Una fase di lavorazione del latte destinato alla produzione di formaggi

Latte, premio di 4 centesimi al litro per gli allevatori

Filiere alimentari

Siglato l'accordo sul prezzo dopo oltre un mese di trattative al ministero

L'extra remunerazione verrà applicata solo fino al 31 marzo 2022

Micaela Cappellini

Gli allevatori italiani avranno un premio "emergenza stalle" di 4 centesimi per ogni litro di latte da qui al 31 marzo 2022. Dopo oltre un mese di trattative fra imprese agricole e industria della trasformazione

strie lattiero casearie italiane continuano la strada del dialogo, con il senso di responsabilità che le contraddistingue. Fin dalle prime sollecitazioni del ministro, le nostre imprese si erano già attivate, lavorando con gli allevatori per cercare possibili soluzioni ai loro problemi, nel rispetto dei contratti in essere e della normativa sulla concorrenza». La maggior parte dei contratti che regolano i rapporti tra le stalle e le industrie, precisa Assolatte, prevedono già specifici indici di adeguamento al mercato di riferimento o la riveduta periodica del prezzo riconosciuto in campagna.

Per una buona parte del mondo agricolo, il protocollo di filiera sottoscritto ieri è da considerarsi un primo passo, un buon inizio. «Finalmente si inizia a riconoscere un

tro, al momento rappresenta un unicum nel comparto agricolo, e potrebbe costituire un precedente da replicare anche ad altre filiere.

Accanto ad allevatori e imprese della trasformazione, la terza gamba su cui poggia il protocollo sul latte firmato ieri è quella della grande distribuzione. «Ora chiediamo l'attivazione immediata di un tavolo tecnico - ha detto Carlo Alberto Buttarelli, direttore dell'Ufficio studi e relazioni con la filiera di Federdistribuzione - perché da oggi sarà determinante lavorare sugli aspetti concreti di attuazione del protocollo. Le catene della Gdo sono realtà di grandi dimensioni e non trattano direttamente con il singolo allevatore: noi abbiamo rapporti con l'industria di trasformazione, quindi è chiaro che la trasformazione è il principale attore in

coie, industria della trasformazione e grande distribuzione, al ministero dell'Agricoltura ieri sono state raggiunte tutte le firme sotto il protocollo d'intesa per alzare il prezzo della materia prima conferita dalle stalle. Il meccanismo di extra-remunerazione degli allevatori prevede più passaggi: la grande distribuzione si impegna a riconoscere un premio che viene corrisposto alle imprese della trasformazione, che a loro volta lo riversano integralmente agli allevatori, sino a 3 centesimi di euro in più per litro di latte, con una soglia massima di intervento pari a 0,41 euro al litro. Le imprese di trasformazione, incluse le cooperative, si impegnano poi a riconoscere agli allevatori loro fornitori un premio aggiuntivo sino a 1 centesimo di euro al litro.

I prezzi si riferiscono al latte conferito nella regione Lombardia, dove si raccoglie più della metà della produzione nazionale e che costituisce il parametro di riferimento di tutte le altre realtà nazionali. L'accordo ha validità fino al 31 marzo 2022. «Questo protocollo è stato possibile grazie allo sforzo di tutte le parti che compongono la filiera: produttori, trasformatori e distributori», ha commentato il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, in un video su Facebook.

Soddisfatta la Coldiretti, che più di tutti ha spinto per questo accordo: «L'intesa - ha detto il suo presidente, Ettore Prandini - salva le 26mila stalle da latte italiane rimaste, che nel corso del 2021 hanno dovuto subire un rilevante aumento dei costi di produzione con un rincaro delle materie prime e dei foraggi. Si tratta di valorizzare la filiera lattiero-casearia nazionale, che esprime un valore di oltre 16 miliardi di euro e occupa oltre 100mila persone».

Gli aumenti delle materie prime stanno colpendo anche le imprese della trasformazione, ricorda Assolatte: +18% l'energia, +61% la plastica, +22% il legno, +214% i noli. «Capiamo bene le difficoltà degli allevatori, che sono anche le nostre - ha detto il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti - le indu-

nalmente si inizia a recuperare un assetto più equilibrato di una filiera che vale oltre 16 miliardi di euro - ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti -. Siamo particolarmente soddisfatti che sia stata accolta la



STEFANO PATUANELLI
Ministro delle
Politiche agricole



ETTORE PRANDINI
Presidente
della Coldiretti



PAOLO ZANETTI
Presidente
di Assolatte

nostra proposta di rendere strutturale il tavolo con un apposito decreto ministeriale, che renderà permanente il dialogo e il confronto». Per il presidente della Copagri, Franco Verrascina, «l'intesa è un primo passo verso la definizione di una migliore remunerazione per tutti gli allevatori del Paese e per un riequilibrio strutturale nella distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera. L'accordo garantisce una boccata di ossigeno alle migliaia di stalle che rischiavano di chiudere definitivamente i battenti a causa dei prezzi inferiori ai costi di produzione». Infine per il presidente della Cia-Agricoltori italiani, Dino Scanavino, «il protocollo sul prezzo del latte è un buon punto di partenza per garantire un adeguato prezzo ai produttori, messi ko dall'aumento insostenibile dei costi delle materie prime sul fronte energetico e per l'alimentazione degli animali, con rialzi tra il 30% e il 50% negli ultimi mesi». L'intesa appena raggiunta sul latte, peral-

storiazione e il principale attore in questo contesto. Occorre continuare a muoversi in un'ottica collaborativa con tutti i soggetti della filiera che sono coinvolti, affinché le premesse contenute nel protocollo si possano tradurre, in maniera semplice ed efficace, in qualcosa di applicabile dalle aziende».

L'Italia oggi produce oltre 12 milioni di tonnellate di latte all'anno. «Siamo solidali con gli allevatori, che sono l'ultima ruota del carro. L'importante, però, è che le industrie lattiero casearie assorbano questo aumento di costo e non lo riversino, magari pure con gli interessi, sui consumatori finali». Mette le mani avanti Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. E ricorda che «il latte ha già subito rialzi più che a sufficienza. Secondo i dati Istat, a ottobre il latte Uht è rincarato del 2,5% su base annua, quello fresco intero dell'1,1% e anche i formaggi sono aumentati dell'1,1%».

Dal Dairy Summit di Verona l'Alleanza Cooperative Agroalimentari si concentra invece sugli aumenti della produzione di latte attesi in Italia per i prossimi cinque anni, che secondo le previsioni elaborate ad hoc dall'Ismea saranno del 10-15%. In conseguenza della maggiore disponibilità di materia prima nazionale, le importazioni dall'estero dovrebbero subire una contrazione dell'8% in volume. Assai ottimistiche le previsioni sulle esportazioni che dovrebbero aumentare con un trend di crescita del +25% in volume nei prossimi cinque anni. L'Italia dunque raggiungerà l'autosufficienza teorica - oggi è ferma all'80% - in pochissimi anni. Già negli ultimi cinque anni la produzione di latte vaccino in Italia è significativamente aumentata, superando i 12,6 milioni di tonnellate nel 2020 (+13,4% rispetto al 2015). La maggior parte dell'incremento produttivo si è realizzato nelle regioni del Nord Italia: in Lombardia è stato del 19%, in Emilia Romagna e in Piemonte del 15%, mentre in Veneto è stato del 6%.

Bonus edilizi sospetti, stop di 30 giorni Arrivano i prezzari



Il via al decreto controlli. L'Agenzia delle Entrate può bloccare la cessione dei crediti in odore di frode per svolgere verifiche preventive

Marco Mobili
ROMA

Le frodi sui bonus edilizi denunciate su queste pagine la scorsa settimana dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, hanno spinto il governo ad intervenire in tutta fretta. Una fretta calcolata e tradotta ieri nel corso del Consiglio dei ministri in nuovo decreto legge, nonostante le resistenze del Movimento 5 Stelle che avrebbe chiesto la trasformazione del nuovo Dl in un emendamento, così da rinviare l'entrata in vigore. Ma sarebbe stato lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, a tirare dritto optando per un decreto legge su misura da portare oggi in Gazzetta Ufficiale ed eventualmente da trasformare successivamente, non appena la nuova stretta sui bonus edilizi sarà entrata in vigore, in un emendamento al decreto fiscale collegato alla manovra.

I tecnici del Mef e lo stesso Ruffini hanno lavorato in questi ultimi giorni alla definizione delle misure d'urgenza. Le frodi emerse sono già superiori agli 800 milioni di euro ed emerge sempre più un interesse anche della criminalità organizzata al fenomeno della cessione dei crediti e degli sconti in fattura dei bonus edilizi, soprattutto di quelli diversi dal 110 per cento.

Per evitare questi fenomeni il decreto controlli guarda soprattutto ai bonus ri-

Fisco dell'esito del controllo preventivo al soggetto che l'ha trasmessa.

Ai professionisti e intermediari che intervengono nell'operazione di cessione e inviano le comunicazioni il decreto chiede ora un livello di attenzione in più in quanto anche per questi invii al Fisco sussiste l'obbligo delle segnalazioni di operazioni sospette (Sos) da inviare all'Uif in chiave antiriciclaggio. Si va dalla natura fittizia del credito alla presenza di cessionari di crediti che pagano il prezzo della cessione con capitali di possibile origine illecita o, ancora, l'esercizio abusivo di attività finanziaria.

Sul fronte accertamenti, infine, il Fi-

sco ha tutti i poteri istruttori di cui dispone e procede con l'atto di recupero e dunque non con un accertamento vero e proprio, nè con l'attività di liquidazione automatica delle dichiarazioni. Inoltre, i tempi di recupero sono fissati al 31 dicembre del quinto anno successivo, ferma restando la possibilità di salire a 8 anni nei casi di crediti inesistenti o indebiti compensazioni. Per l'eventuale contenzioso si va dal giudice tributario. Scompare dal testo finale, infine, il concorso alla violazione o all'utilizzo del credito d'imposta in caso di mancata diligenza per evitare comportamenti scorretti o fraudolenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRETTA

Esteso il visto di conformità
Esteso a tutte le detrazioni edilizie e non solo al Superbonus l'obbligo del visto di conformità in caso di opzione per la cessione del credito o sconto in fattura. Mentre per il 110% il visto di conformità servirà anche se il contribuente decide di utilizzare il bonus in detrazione nelle dichiarazioni dei redditi

Controlli anti frode
Controlli preventivi in chiave di contestazione per possibili violazioni e utilizzi indebiti dei crediti. L'agenzia delle Entrate in caso di profili di rischio elevati può sospendere preventivamente per 30 giorni l'efficacia delle comunicazioni con cui si possono cedere i bonus edilizi o si possono ottenere sconti in fattura

Visto di conformità se la detrazione è utilizzata in dichiarazione dei redditi. Sulle cessioni dei crediti obblighi antiriciclaggio

strutturazioni, a quello facciate o al sistema bonus, la cui cessione è stata introdotta con il decreto rilancio in piena pandemia per sostenere le imprese ma per i quali non esiste alcuno obbligo di certificazione. Per questo ora la cessione del credito o lo sconto in fattura queste agevolazioni fiscali, così come per il 110%, saranno accompagnati dal visto di conformità se il contribuente decide di utilizzare il bonus edilizi in detrazione nelle dichiarazioni dei redditi. Obbligo che viene meno se la dichiarazione è presentata direttamente dal contribuente con la precompilata dell'agenzia delle Entrate o attraverso Caf e intermediari.

Tra le novità introdotte in Consiglio dei ministri e richieste in cabina di regia va segnalato l'arrivo del prezzario per i bonus edilizi diversi dal 110%. Uno strumento sollecitato martedì scorso anche dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, proprio per comportamenti illeciti. Secondo quanto prevede l'articolo 1 del decreto approvato ieri, sarà il ministero della Transizione Ecologica a fissare i valori massimi per alcune categorie di beni.

Il cuore del decreto è però nei controlli preventivi e nei poteri del Fisco in chiave di contestazione per possibili violazioni e utilizzi indebiti dei crediti. L'agenzia delle Entrate, infatti, in caso di profili di rischio elevati può sospendere preventivamente per 30 giorni l'efficacia

delle comunicazioni con cui si possono cedere i bonus edilizi o si possono ottenere sconti in fattura. Profili di rischio che il decreto individua, tra l'altro, nella coerenza e nella regolarità dei dati indicati nelle comunicazioni e nelle opzioni con i dati presenti nell'Anagrafe tributaria o già possesso del Fisco, nonché nei dati relativi ai crediti oggetto di cessione e ai soggetti che effettuano le operazioni a cui questi crediti sono correlati, sempre sulla base delle informazioni presenti nell'Anagrafe tributaria o comunque in possesso delle Entrate. Trascorsi trenta giorni, se i rischi di frode decadono le comunicazioni di cessione dei crediti continuano il loro corso, in caso contrario queste comunicazioni si considerano non effettuata, con invio telematico del